



Scuola dell'Infanzia "Tranquilla Frigerio"

Via T. Frigerio, 8 24030 VILLA D'ADDA BG

telefono/fax: 035.792014

mail: centroinfanzia.tfrigerio@gmail.com

IL SORRISO DI GIORGIO

NEL SORRISO DEI BAMBINI

a.s 2025-2026



***“Educare è sinonimo di aver cura,
l’educazione è una pratica
dell’aver cura.”***

PREMESSA

Da diversi anni il nostro servizio necessita di un intervento globale e di un supporto per la gestione dei bambini che, sebbene non riconosciuti da una diagnosi di disabilità, presentano delle fragilità a livello

comportamentale, relazionale, emotivo. Ciò mette in luce la necessità di interventi mirati che vadano innanzitutto ad identificare e poi a potenziare tali fragilità sulle quali spesso si innescano dinamiche di sezioni di difficile gestione e a motivo delle quali l'apprendimento è rallentato o addirittura compromesso. Intervenire in maniera puntuale e precoce fa sì che, sia i bambini direttamente coinvolti, sia quelli che con loro condividono le giornate educative, possano trovare strade evolutive coerenti con il proprio bisogno e in linea con ciò che le Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia promuovono per il conseguimento dei traguardi di sviluppo.

All'interno del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è previsto l'inserimento del documento PAI (Piano Attività di Inclusione) che certifica, monitora in corso d'anno e verifica costantemente quali strategie di intervento vengono attivate per i bambini BES (bambini dai Bisogni Educativi Speciali): tali bambini possono presentare fragilità sul piano linguistico ed espressivo, lasciare emergere svantaggi culturali, mettere in luce difficoltà importanti a livello di gestione del proprio mondo emotivo e relazionale.

L'Associazione, "Il sorriso di Giorgio", da sempre sensibile ai bisogni educativi dei bambini, in accordo con la coordinatrice e con il Legale Rappresentante, mette a disposizione un aiuto economico che consenta alla Scuola dell'Infanzia, "T. Frigerio", di muovere i primi passi verso una maggiore inclusività, promuovendo azioni che possano diventare prassi quotidiane negli interventi educativi e didattici, con la presenza di un'educatrice appositamente scelta per svolgere il progetto nelle diverse sezioni.

Negli ultimi anni, la Scuola dell'Infanzia "T. Frigerio" ha visto un forte incremento di iscrizione di bambini BES e di bambini con disabilità certificata (mediamente uno o più per sezione), a cui non corrisponde mai una presenza educativa che copra l'intera giornata di frequenza dei bambini: le ore di assistenza educativa erogate sono veramente esigue rispetto alle necessità dei bambini. Ciò mette nelle condizioni l'insegnante di sezione e l'intero gruppo classe di affrontare con maggior fatica di gestione sia i momenti di routine (che garantiscono un clima sereno nella sezione) sia le varie esperienze di apprendimento.

Per questa ragione, la presenza dell'educatrice legata al "Sorriso di Giorgio" può essere di supporto prezioso ai momenti di sezione anche lavorando con e per questi bambini con certificazione neuropsichiatrica: da quest'anno questa figura è stata assunta come insegnante di sostegno grazie anche a questo prezioso contenuto.

Il "Sorriso di Giorgio" incontra ogni bambino che frequenta il nostro servizio educativo attraverso un'azione mirata e condivisa dall'intero collegio docenti, documentata e verificata nel corso dei mesi. Essa diventa parte integrante del percorso educativo offerto, a garanzia di un'inclusività che diversamente sarebbe impossibile raggiungere, un filo prezioso che permette a ogni bambino di essere raggiunto, coinvolto e valorizzato nella sua unicità.

Il nostro Centro per l'infanzia "Tranquilla Frigerio" si avvale della metodologia di lavoro atta a sostenere la didattica e la personalizzazione degli interventi educativi. Ogni anno il collegio dei docenti sceglie un tema che faccia da sfondo alla progettazione annuale, tema che viene valorizzato e messo al centro delle diverse scelte e proposte. Il tema di quest'anno è la cura e la coordinatrice Anna Pedrini in occasione dell'assemblea di inizio anno, durante la quale viene illustrato alle famiglie progetto dell'associazione "Il Sorriso di Giorgio", ha condiviso con i presenti queste parole:

"Educare è sinonimo di aver cura, l'educazione è una pratica dell'aver cura.

Spesso si confonde l'origine latina di educare, ex-ducere, tirar fuori, con il suo significato, presupponendo che i bambini abbiano tutto dentro, ma ciò non è corretto, non

completamente almeno. I bambini nascono con tanti talenti, ma questi vanno coltivati per divenire la migliore vita possibile e se non vengono curati si disperdono, non fioriscono. È

per questo che possiamo parlare di educazione come azione di cura dove un educatore

ha a cuore i semi di potenzialità con cui i bambini nascono e li coltiva affinché ciascun

piccolo abbia la possibilità di sviluppare ciò che ha dentro di sé e di arricchirlo con ciò che

è altro da sé, che arriva dalle esperienze, dalle scoperte, dagli incontri. Sviluppare tutte le

dimensioni dell'umano, come ben descritto nella premessa culturale delle Indicazioni del

2012 significa prendere a cuore non solo i talenti cognitivi, ma anche occuparsi e

preoccuparsi della dimensione affettiva, sociale, spirituale, etica e politica di ciascun

bambino che sta crescendo e si sta formando. Questo modo di pensare l'educazione

prende la forma dal concetto di cura come epimeleia, la cura che coltiva l'essere di

ciascuno, ha cura del pensiero dell'altro e del suo bene, con senso di responsabilità,

rispetto e reverenza, con l'obiettivo di "fioritura" dell'umano (Mortari, 2015). Allo stesso

tempo stare in una relazione di cura si traduce nell'agire con generosità e responsabilità,

sostenere la maturazione di sentimenti e i valori che danno forma alla comunità, formare

cittadini impegnati e consapevoli, costruttori di una civiltà democratica.

Il team docenti si è molto interrogato sul significato della parola cura.

Per le insegnanti cura è: benessere, attesa, corpo, pensiero, bisogno, agire, affetto, pazienza, protezione, rispetto, attenzione, ascolto, supporto, gesti, tempo, sguardo, atteggiamento, dettaglio, crescita, presenza, dolore, fatica.

La visione del bambino letta sempre dalle insegnanti diventa: amicizia, ascolto, vicinanza, coccole, servizio, calma e tranquillità, accogliere, emozioni, presenza, desiderio di stare con lui, essere visto e rispettato nei suoi tempi, libertà di essere così senza giudizio, sbagliare, parole, valorizzazione dei propri talenti.

Le insegnanti si sono anche interrogate su cosa può percepire una famiglia attraverso la cura:

accudimento, sguardo unico, nessuna fatica da parte del bambino, che venga “visto” dall’insegnante, dialogo tra le parti, potare avanti una linea educativa, ordine e pulizia, ambienti e spazi educanti, ascolto.

La scuola come intende prospettare una progettazione sulla cura? Cosa intende far passare ai bambini? Cosa vuol dire CURA in un progetto per l’infanzia? Cura vuol dire coinvolgere tutti, pensare ad attività su misura di ognuno, prendersi un tempo lento, ri-cercare materiali adatti e pensati, essere flessibili, pensare alla propria realtà di classe.

In quest’ottica si inserisce anche il progetto del “Sorriso di Giorgio” pensato e ricercato con vera CURA.

FINALITÀ GENERALI

- Favorire il potenziamento delle fragilità personali di ciascun bambino
- Osservare i reali bisogni di ciascun bambino frequentante la Scuola dell’Infanzia
- Sviluppare nei bambini la consapevolezza della diversità come “valore” da vivere e da condividere
- Promuovere la formazione della persona nel rispetto della propria individualità
- Promuovere lo sviluppo di abilità sociali che consentano un’interazione positiva con l’altro
- Individuare i bambini i cui bisogni sono riconducibili a quelli “speciali” puntualizzati dal documento PAI (le direttive Nazionali, tenendo conto di tutti i limiti delle schematizzazioni, fanno riferimento a tre categorie principali di BES: quella della disabilità certificata, quella dei disturbi evolutivi specifici, quello dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale)
- Operare in modo strategico e sinergico affinché i bisogni speciali vengano rispettati e potenziati
- Rafforzare le competenze legate alla sfera cognitiva, emotiva, relazionale e fisica dei bambini con fragilità
- Promuovere nei bambini l’acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, per aumentare l’autostima e instaurare un adeguato rapporto con il gruppo dei pari e con gli adulti
- Garantire una progettazione flessibile, individualizzata o personalizzata, fino alla costruzione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

DESTINATARI

Il progetto del “Sorriso di Giorgio” vedrà coinvolti tutti i bambini della Scuola dell’Infanzia, di ogni fascia d’età (cuccioli di 3 anni, mezzani di 4 anni e grandi di 5 anni).

A seguito di un’iniziale osservazione dei bambini da parte dell’educatrice, in un confronto attivo e diretto con le singole insegnanti, vengono evidenziati i bisogni speciali di alcuni di essi e concordate strategie operative da mettere in atto durante le diverse settimane: potranno essere creati dei piccoli sottogruppi che vedano la presenza, accanto ad un bambino BES, di altri bambini che presentano una competenza adeguata

alla fascia d'età. In altre occasioni l'educatrice potrà affiancare il lavoro della docente, con uno sguardo mirato ai bambini con bisogni educativi speciali presenti, rimanendo però all'interno del gruppo classe. Dalle osservazioni delle prime settimane sono state evidenziate molte situazioni faticose, in particolar modo tra i bambini mezzani e grandi, con elevate difficoltà nella gestione delle emozioni e, conseguentemente, nella relazione tra pari.

Si ritiene indispensabile offrire loro occasioni educative e di apprendimento corrispondenti alle loro necessità: emerge anche quest'anno una fragilità sul piano della comunicazione verbale, spesso lacunosa nel numero dei termini e nei costrutti grammaticali e morfologici.

I gruppi potranno avere una relativa stabilità nel tempo per favorire un certo grado di affiatamento, fiducia e spirito di unione tra i compagni; è possibile, tuttavia che, tenendo conto di eventuali nuovi bisogni emergenti, tutti i bambini della Scuola verranno invitati a partecipare in modo attivo a tale esperienza.

La partecipazione all'attività specifica di potenziamento non è pertanto da ritenersi chiusa e ad appannaggio esclusivo di bambini BES, ma in un'ottica di reale inclusività, muove e fa sentire protagonisti tutti i bambini, offrendo a tutti occasione di incrementare le proprie competenze e conoscenze.

METODO

Una progettualità didattica orientata prevalentemente all'inclusione comporta il superamento della visione della didattica di tipo tradizionale, che prevedeva la realizzazione di un processo di insegnamento-apprendimento uguale per tutti, in cui si insegnava a tutti con lo stesso metodo e si assegnava a tutti il medesimo tempo.

Il progetto intende attuare nuovi principi pedagogici per valorizzare la personalizzazione dei percorsi educativo-didattici, adottando strategie e metodologie appropriate quali attività svolte in piccolo gruppo collaborativo, attività di laboratorio svolte all'interno della singola sezione o in spazi della scuola appositamente strutturati (palestra, aule di laboratorio, biblioteca, giardino), utilizzo e scelta di materiali di apprendimento adattabili alle singole proposte ed alle necessità dei bambini, con particolare attenzione alle specifiche età ed ai conseguenti bisogni.

Lo sguardo privilegiato dell'insegnante di sezione è integrata dallo sguardo dell'educatrice preposta allo svolgimento del progetto e dalle altre figure educative presenti: la coordinatrice, la psicologa, le esperte di musica, di psicomotricità e di teatro: le situazioni che lasciano emergere maggiori criticità, vengono condivise in sede di Collegio Docenti ed eventualmente portate in sede di supervisione con figure esperte che aiutino il Collegio Docenti a rileggersi nelle prassi educative adottate, nonché nei vissuti emotivi sperimentati.

La rilevazione dei bisogni educativi del bambino e del modo specifico con il quale il bambino esprime il suo disagio, malessere, richiesta di aiuto, viene garantito lungo l'arco dell'anno educativo:

- 1 in sede di Collegio Docenti, in particolar modo a inizio anno, la coordinatrice chiede se e in che modo stanno emergendo particolari bisogni educativi speciali
- 2 l'osservazione ed il confronto con le docenti e con la coordinatrice da parte della Psicologa del Consultorio, garantisce uno sguardo clinico da considerarsi a complemento della prospettiva educativa fornita dal Collegio Docenti.

Nel corso dell'anno sono previsti altri incontri (in date da stabilirsi) per valutare se le strategie adottate e il percorso svolto stanno portando verso gli obiettivi previsti.

Si intende procedere attuando una didattica inclusiva e non speciale, promuovendo all'interno della sezione una programmazione flessibile delle attività, facendo in modo di far lavorare sempre i bambini con obiettivi comuni, ma con attività diverse e di proporre il potenziamento sulla base di tali obiettivi comuni.

Gli incontri con i bambini prevedono attività ludiche, grafico-pittoriche, drammatizzazione, conversazione, realizzazione di elaborati da progettare e realizzare sulla base delle reali osservazioni che verranno fatte: proprio per la metodologia che procede dall'osservazione non è possibile declinare in modo dettagliato e aprioristico le attività.

Alcune volte i bambini con Bisogni Educativi Speciali svolgeranno attività in piccolo (6-7 bambini) o piccolissimo gruppo (3-4 bambini) così da garantire loro un tempo e uno spazio maggiormente a loro misura. Altre volte le attività verranno svolte in modo parallelo all'interno della classe, con uno sguardo più dedicato. La co-presenza garantisce infatti che le situazioni in cui emergono difficoltà siano velocemente avvistate, così da poter tempestivamente intervenire.

LABORATORIO "PERCORSO EMOZIONI"

Da tre anni per consolidare i bisogni educativi speciali legati alla sfera emotiva, emersi in particolar modo nel gruppo dei grandi, ma anche tra mezzani e cuccioli, si è pensato di attivare un percorso di laboratorio teatrale con l'esperto Stefano Facoetti.

Il gomitolo delle storie Laboratorio di narrazione gruppo grandi.

Gli antichi greci rappresentavano la vita dell'uomo come in lungo filo filato dalle Parche, le divinità che sapevano quando fosse il momento di interromperlo. Il filo della vita rappresenta il filo del racconto, raccontare è svolgere il filo del gomitolo e perdere questo filo significa non poter arrivare in fondo alla storia.

I racconti sono il gomitolo di Arianna che permette a Teseo di uscire dal labirinto della realtà ordinando gli avvenimenti secondo un intreccio. Proprio per questa ragione è importante acquisire doti da narratori solo chi sa raccontare, chi sa raccontarsi può costruire un senso nella casualità di ciò che accade. Cosa si spiega il fascino che i bambini hanno nei confronti delle storie: in esse ogni particolare concorre al senso.

Durante il laboratorio impareremo a raccontare con il corpo, con la voce, con il movimento con le parole e con il disegno. I protagonisti delle storie saranno i bambini chiamati a viaggiare in immaginari pronti ad aprire su nuovi aspetti di sé, nuovi modi della relazione e a costruire nuovi significati.

Il laboratorio terminerà con la realizzazione di un libro di arte che racconta e illustra la storia creata dal gruppo.

Che faccia! Laboratorio gruppo mezzani

Il laboratorio di quest'anno ha un' impronta di tipo pittorica- esperienziale è dedicato quest'anno al tema del ritratto e del viso considerando che i bambini e le bambine sono nel momento dello sviluppo grafico in cui cominciano a creare le prime strategie di rappresentazione del corpo.

In ciascun incontro sarà proposto un approccio pittorico differente per disegnare o dipingere una persona. Questo tema è interessante da più punti di vista.

Saper realizzare un volto particolareggiato è un indice di fissazione dello schema corporeo e dell'immagine corporea. Tuttavia disegnare è soprattutto saper trovare strategie per saper realizzare quanto si desidera, si pensa o si immagina. Ciascuna intelligenza affronta questo percorso secondo le proprie caratteristiche. Proprio per questa ragione è importante offrire a bambine e bambini modalità differenti per affrontare questo percorso. In dettaglio saranno proposti i seguenti approcci:

intuitivo- il riconoscimento dei pattern formali del volto sono subito evidenti. Dà segni casuali faremo nascere volti.

espressivo- il volto è il principale luogo di espressione delle emozioni. In questo incontro esploreremo le possibilità espressive del volto e della sua rappresentazione.

proporzioni- il volto nella cultura figurativa è stato geometrizzato in proporzioni precise, il disegno accademico ne è la fissazione. Proporrò a bambine e bambini lo schema di costruzione classica del disegno, consapevoli che le variazioni e le incomprensioni creeranno ritratti accattivanti.

osservativo- Guardare e riprodurre. Un modello al centro dell'aula e un foglio per provare a riprodurlo

personale- sperimentate queste strategie, ciascuno sceglierà la preferita per realizzare su tela il proprio autoritratto.

Il gioco del racconto Laboratorio gruppo cuccioli

Le fiabe tradizionali nella loro apparente semplicità nascondono in sé diversi meccanismi da quelli simbolici a quelli più propriamente linguistici. Alcuni dei meccanismi narrativi ricorrenti, come il viaggio, la fuga o il trovar rifugio, oppure la sorpresa sono anche alla base di alcune delle modalità di gioco di gruppo.

I bambini e le bambine sono nel periodo dello sviluppo in cui si aprono a relazioni più complesse e articolate. Il gioco è luogo di apprendimento primario anche e soprattutto delle relazioni. In questi incontri i racconti delle fiabe diventeranno giochi di gruppo che aiutano i bambini ad aprirsi alla relazione con l'altro, alla collaborazione e a vivere il tema della competizione in modo da gestire la frustrazione della sconfitta.

STRUMENTI E MATERIALI

- Libri
- Materiale di facile consumo
- Tempere
- Vasetti di omogenizzati
- Strumenti musicali
- Rotoli di carta
- CD musicali
- Fotocopiatrice
- Videoproiettore

TEMPI E SPAZI

L'intervento avrà la durata di 7 mesi, da metà ottobre 2025 a maggio 2026. Ogni settimana verranno impiegate 10 ore frontali con i bambini (nell'arco di 5 giorni settimanali). Si richiede la partecipazione dell'educatrice a momenti collegiali, formativi, aggregativi, di progettazione e di verifica. Si intende inoltre garantire la presenza educativa durante la riunione iniziale e finale con i genitori per illustrare/promuovere e verificare l'intervento.

L'intervento può svolgersi in sezione, in palestra, in biblioteca o nelle due aule messe a disposizione.

VERIFICA

A chiusura dell'anno scolastico sarà compito della coordinatrice incontrare i responsabili dell'Associazione "Il sorriso di Giorgio" e con loro illustrare il percorso svolto, i benefici e le criticità emerse. L'educatrice verrà coinvolta anche nella riunione di fine anno in cui le famiglie sono invitate a condividere con il Collegio Docenti l'andamento delle diverse proposte svolte durante l'anno dalla Scuola.

La coordinatrice Anna Pedrini con l'educatrice Ilaria Codara e con il Team Docenti.